



## **Giornata mondiale dell'alimentazione/TeleFood 2008**

### **Nota informativa**

### **La Sicurezza alimentare mondiale: le sfide del cambiamento climatico e della bioenergia**

Il cambiamento climatico interessa tutti noi. Ma la conseguenza peggiore sarà per centinaia di milioni di piccoli agricoltori, pescatori e persone che dipendono dalle attività silvicole: categorie che sono già vulnerabili e insicure sotto il profilo alimentare. Influenzando sulla disponibilità di terra, acqua, biodiversità e prezzi degli alimenti, l'aumento della domanda di biocarburanti prodotti da colture alimentari influisce anche sui poveri.

La Giornata mondiale dell'alimentazione ci permette ancora una volta di denunciare la piaga che colpisce 862 milioni di persone sottnutrite in tutto il mondo. La maggior parte vive in zone rurali in cui l'agricoltura rappresenta la principale fonte di reddito. Inoltre si sono già arrestati i progressi per raggiungere l'obiettivo del Vertice mondiale sull'alimentazione: dimezzare entro il 2015 il numero delle persone che soffrono la fame nel mondo. Riscaldamento globale e boom dei biocarburanti minacciano di far aumentare il numero delle persone sottnutrite nei prossimi decenni.

#### Adattarsi al cambiamento climatico

Il cambiamento climatico influirà sull'idoneità dei terreni ad accogliere vari tipi di colture, di bestiame, ma anche su pesca e pascoli. Influirà su salute e produttività delle foreste, su parassiti e malattie, su biodiversità e ecosistemi. Si prevede infatti che le variazioni riguardanti temperature e precipitazioni, accompagnate da situazioni meteorologiche estreme sempre più frequenti, determineranno cali nella produzione agricola e nel bestiame, ma anche altre gravi perdite, minacciando quindi non solo la produzione ma anche accesso, stabilità e utilizzo delle risorse alimentari.

Molte iniziative di adattamento saranno incentrate sul rafforzamento di misure già in atto: pratiche agricole ecologiche e sostenibili, sistemi rapidi di allerta, sistemi per individuare i punti caldi del cambiamento climatico e gestione dei rischi connessi alle catastrofi. Altre iniziative punteranno sugli investimenti rurali per ridurre gli effetti di lungo periodo della variabilità climatica a breve termine sulla sicurezza alimentare, tramite copertura assicurativa delle colture e incentivi per gli agricoltori per migliorare le pratiche agricole e di sfruttamento dei terreni.

L'agricoltura dovrebbe invece contribuire a diminuire le emissioni di gas a effetto serra attraverso misure specifiche quali la riduzione della deforestazione, il miglioramento della gestione e conservazione delle foreste, il miglior controllo degli incendi, le attività agroforestali per la produzione di cibo o energia e il sequestro del carbonio nel suolo, il recupero dei terreni attraverso attività controllate di pascolo, il miglioramento della nutrizione dei ruminanti, la gestione più efficiente dei rifiuti provenienti dal bestiame, includendo il recupero di biogas, e altre strategie per conservare le risorse di terra e acqua, migliorandone qualità, disponibilità e efficienza di sfruttamento. La soluzione dei biocarburanti per ridurre le emissioni di carbonio e diminuire la dipendenza dai combustibili fossili presenta gravi implicazioni per la sicurezza alimentare, nonché per lo sfruttamento attuale e futuro delle terre agricole.

#### Terra

Il cambiamento climatico minaccia di sradicare molte comunità rurali. L'innalzamento dei mari, ad esempio, potrebbe obbligare molte comunità abitanti su basse zone costiere o delta di fiumi di paesi in via di sviluppo a spostarsi su terreni posti più in alto. Analogamente, periodi sempre più frequenti di siccità, causati dal cambiamento climatico, potrebbero lasciare agricoltori e pastori (che dipendono dalle precipitazioni per le loro coltivazioni e bestiame), a contendersi terra e acqua. Eventuali spostamenti di popolazioni metteranno con tutta probabilità in concorrenza migranti e comunità residenti per accedere alla terra. Per i governi, riconciliare bisogni diversi in termini di utilizzo delle terre comporta sfide difficili, a tutti i livelli. Laddove vi siano diritti informali sulle terre e coesistano da sempre sistemi diversi di occupazione e possesso dei terreni, i governi dovranno collaborare strettamente con le comunità locali per definire tali sistemi in modo equo e per sviluppare meccanismi di risoluzione delle controversie. Per molte comunità obbligate a spostarsi, sarà impossibile mantenere le proprie tradizioni agricole o pastorizie. Le politiche in materia di possesso e occupazione dei terreni, progettate per favorire i nuovi insediamenti, dovranno essere incorporate in un programma più ampio che permetta alle comunità sfollate di guadagnarsi da vivere in settori diversi da quello agricolo.

#### Acqua

A causa del cambiamento climatico, gli agricoltori si ritroveranno con risorse idriche sempre più imprevedibili e variabili, oltre che con inondazioni e periodi di siccità sempre più frequenti. Le conseguenze peggiori saranno a carico dell'agricoltura non irrigua, che rappresenta il 96% di tutte le terre coltivate dell'Africa subsahariana, l'87% in Sudamerica e il 61% in Asia; nelle zone semiaride marginali con stagioni secche prolungate aumenterà il rischio di perdita dei raccolti. Laddove sarà impossibile garantire la stabilità della produzione, la popolazione non potrà far altro che migrare.

A rischio anche l'irrigazione di grandi bacini e delta fluviali a seguito di molti fattori combinati: ruscellamento ridotto, salinità (Indus), aumento delle inondazioni e innalzamento dei mari (Nilo, Gange-Brahmaputra, Mekong, Yangtze) e inquinamento urbano e industriale. Queste "sollecitazioni" su alcune delle principali terre produttive ridurranno produttività, biodiversità e capacità naturale di recupero degli ecosistemi, con possibili conseguenze negative su milioni di agricoltori e consumatori in tutto il mondo, man mano che le riserve alimentari si riducono. Le aree che, secondo le previsioni, subiranno una riduzione delle precipitazioni dovranno migliorare produttività, gestione e approvvigionamento delle risorse idriche. I grandi programmi di irrigazione dovranno adattarsi ai cambiamenti dei regimi di approvvigionamento idrico; occorreranno azioni di sostegno per misure di controllo dell'acqua sul campo e su piccola scala.

### Biodiversità

La Valutazione degli ecosistemi del Millennio 2005 (Millennium Ecosystem Assessment 2005) ritiene che entro la fine del secolo il cambiamento climatico sarà la causa principale di perdita della biodiversità. Con il cambiare del clima, tuttavia, aumenterà il valore della biodiversità per l'alimentazione e l'agricoltura. Le risorse genetiche sono il materiale vivente che comunità locali, ricercatori e allevatori utilizzano per adattare produzione agricola e alimentare ai nuovi bisogni. La base per affrontare il cambiamento climatico sarà rappresentata dal mantenimento e dall'uso di questo serbatoio di diversità genetica.

### Malattie e parassiti transfrontalieri

Non vi sono dubbi sul fatto che il cambiamento climatico stia alterando la distribuzione di malattie e parassiti di specie animali e vegetali; ma i relativi effetti, e la loro reale portata, sono difficili da prevedere. Le variazioni di temperatura, umidità e gas atmosferici possono favorire la crescita e i ritmi di sviluppo di piante, funghi e insetti, con relativa alterazione delle interazioni fra i parassiti, i loro ospiti e i nemici naturali. Eventuali modifiche nella copertura dei terreni, come la deforestazione o la desertificazione, possono rendere animali e piante sempre più vulnerabili a parassiti e insetti. È necessario sviluppare nuove pratiche agricole, specie animali e colture diverse e principi di gestione integrata per contribuire alla lotta contro la diffusione dei parassiti. I paesi potrebbero essere indotti a considerare l'introduzione di agenti di controllo biologico o nuove specie e colture resistenti a parassiti e malattie. I governi dovranno inoltre rafforzare, in via prioritaria, i servizi veterinari e fitosanitari nazionali.

### Pesca e acquacoltura

Le conseguenze del cambiamento climatico interesseranno tutti coloro che dipendono da attività legate a pesca e acquacoltura: incremento dei costi di produzione e marketing, perdita del potere d'acquisto, calo delle esportazioni e aumento dei pericoli legati a condizioni climatiche sempre più avverse. In determinate aree geografiche, piccole comunità legate alla pesca si troveranno di fronte ad una sempre maggiore incertezza, venendo meno la disponibilità, l'accesso, la stabilità e l'utilizzo di riserve ed alimenti acquatici e, di conseguenza, anche le opportunità di lavoro. L'acquacoltura, che oggi soddisfa il 45% del consumo globale di prodotti ittici, continuerà a svilupparsi per rispondere alle domande future. In questo caso, il cambiamento climatico offrirà nuove opportunità. Probabilmente, infatti, nelle zone più calde la produzione aumenterà, in considerazione dei migliori tassi di crescita, della lunghezza della stagione di allevamento e della disponibilità di nuove regioni, dove un tempo faceva troppo freddo. L'acquacoltura si svilupperà quindi soprattutto nelle regioni tropicali e subtropicali, ad esempio in Africa e America Latina.

### Gestione del rischio

Molto può essere fatto, ora e nei prossimi decenni, per ridurre i peggiori effetti del riscaldamento globale. Le possibili misure comprendono:

- sviluppo di modelli climatici e di impatto climatico per capire meglio come il cambiamento climatico potrà interessare le attività agricole e forestali a livello locale, per essere pronti ad affrontarle;
- diversificazione dei mezzi di sostentamento e adattamento delle pratiche agricole, ittiche e forestali, incoraggiando una migliore gestione delle risorse idriche, di conservazione dei terreni, di alberi e colture resistenti;
- miglioramento ed espansione delle previsioni meteorologiche e climatiche;
- miglioramento dei sistemi rapidi di allerta e di monitoraggio;
- sviluppo della gestione dei rischi legati alle catastrofi.

Per adattarsi meglio alle conseguenze del cambiamento climatico:

- necessità di adeguare i piani di sfruttamento dei terreni, i programmi di sicurezza alimentare, le politiche forestali e della pesca;
- necessità di condurre analisi costi/benefici per valutare i rischi del cambiamento climatico per l'irrigazione o la protezione delle coste;
- promozione delle migliori pratiche presso gli agricoltori attraverso azioni di sviluppo delle capacità e di collegamento in rete;
- necessità di sostenere l'attuazione dei Programmi d'azione per l'adattamento nazionale (National Adaptation Programmes of Action) sul cambiamento climatico;
- i piani di contingenza devono coprire scenari di rischio nuovi ed in evoluzione.

La FAO ha ospitato dal 3 al 5 giugno 2008 la Conferenza ad alto livello sulla sicurezza alimentare mondiale: le sfide del cambiamento climatico e della bioenergia. Vi hanno partecipato 181 paesi, 43 dei quali sono stati rappresentati dai loro Capi di Stato o di Governo e 100 dai loro ministri; nel complesso, vi hanno assistito 5.159 persone, fra le quali i 1300 giornalisti che hanno coperto l'evento. Il Vertice si è concluso con l'adozione per acclamazione di una Dichiarazione sulla sicurezza alimentare mondiale. *“È essenziale affrontare il problema di come accrescere la capacità di recupero degli attuali sistemi di produzione di alimenti di fronte alle sfide presentate dal cambiamento climatico... Sollecitiamo i governi ad assegnare la giusta priorità al settore agricolo, forestale e della pesca al fine di creare opportunità che permettano agli agricoltori e ai pescatori su piccola scala, incluse le popolazioni indigene, in particolare nelle zone vulnerabili, di partecipare e di beneficiare dei meccanismi finanziari e dei flussi di investimenti destinati a dare sostegno all'adattamento al cambio climatico, all'attenuazione dei suoi effetti e allo sviluppo, al trasferimento e alla diffusione delle tecnologie.... Chiediamo alle Organizzazioni intergovernative pertinenti, tra le quali la FAO, di favorire, nell'ambito dei loro mandati e nelle loro aree di competenza, con la partecipazione dei governi nazionali, delle associazioni, del settore privato e della società civile, un dialogo internazionale coerente, efficace ed orientato ad ottenere risultati riguardo ai biocarburanti, nel contesto delle necessità in materia di sicurezza alimentare e sviluppo sostenibile”.*